

16 luglio 2018, h 09.00

Introduzione: essere consapevoli, conoscere, decidere, liberarsi da meccanismi istintivi. Gli Esercizi sono un incontro con il Signore sotto la guida della Sua Parola e sotto l'azione dello Spirito Santo con la mediazione umana di qualcuno, in un ambiente di grande raccoglimento e di silenzio, per una maggiore conversazione al Signore e per servire meglio il regno di Dio nella Chiesa e nel mondo, secondo la propria vocazione, rimanendo "dentro" la propria vocazione. Dentro il proprio sacramento c'è un mare di grazia. Gli Esercizi servono a cercare il volto di Dio; ci si serve delle idee per andare al Signore.

Preghiera è il dono reciproco della persona: Dio si dona a noi e noi ci doniamo a Lui; per questo è necessario avere il coraggio di un po' di solitudine con Dio. La conversione non è mai completa perché Dio è infinito.

### **I SALMI:**

Il Salterio è la risposta, la preghiera di Israele al Pentateuco cioè ai libri della legge. Il Salterio è stato messo insieme con una logica ( nei secoli IV- III, qualcuno dice anche II, Avanti Cristo), è un libro, di cui ogni Salmo è un capitolo. Ci sono due numerazioni: una è la numerazione ebraica, altra è quella della traduzione greca, nella quale il Salmo 9 è diviso in due Salmi. Molti Salmi erano delle preghiere che i pellegrini lasciavano al tempio, nel muro del tempio. Il Salterio si compone di questi passaggi: Salmi 1 – 2 sono una introduzione generale a tutto il Salterio. Gli ultimi cinque Salmi (146 – 150) sono la conclusione di tutto il Salterio. I restanti Salmi sono divisi in cinque gruppi: I Libro, dal Salmo 3 al 41. II Libro, dal Salmo 42 al Salmo 72; III Libro dal Salmo 73 al Salmo 89; IV Libro dal Salmo 90 al 106; V Libro dal Salmo 107 al 145.

Tema del I Libro è la condizione umana: il problema del male, la tragedia umana, l'innocente perseguitato, lo stolto che prevarica il giusto, la lotta tra l'innocente e l'empio; nel Salmo 41 il giusto è in un letto di morte. Ma nel Salmo 8, e nel Salmo 18, si aprono sprazzi di luce altissima che dicono che Dio non si è dimenticato del giusto.

Tema del II Libro: viene trattato il travaglio interiore delle persone, l'esilio dell'anima, i nemici non sono quelli esterni ma quelli interni, il peccato, l'esilio dell'anima, la percezione di un Dio assente, la fatica che bisogna sopportare per rimanere fedele a Dio in un mondo di non credenti.

Tema del III Libro: lamento sulla distruzione di Gerusalemme ed il fallimento della monarchia di Davide; il Salmista si interroga sulla grande storia: "Come mai i pagani vincono e noi siamo i perdenti?". Si invita Dio a svegliarsi, si esprime un lamento sul disastro nazionale. Ma quel fallimento era necessario per capire la missione di Israele, che si fa chiara durante l'esilio a Babilonia.

Tema del IV Libro: Dio risponde: " Il Re di Israele sono io, non Davide"., la regalità appartiene al popolo di Dio, il popolo di Dio è regale, come il popolo dei battezzati.

Tema del V Libro: appare per la prima volta l'Alleluia che cresce costantemente; è un libro molto luminoso; fino al 112 i Salmi descrivono l'attesa del Messia, il sacerdozio del Messia; dal Salmo 113 al 118 abbiamo i Salmi pasquali o "Piccolo Hallel" o Hallel egiziano per l'uscita dall'Egitto. Il 119 è il perno di tutto il Libro, è un acrostico seguendo l'alfabeto ebraico. Dal 120 al 134 sono i Salmi del pellegrinaggio, messi in mano ai pellegrini che si avviavano a fare il pellegrinaggio al tempio: "quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore". Salmi 134 - 135 – 136 sono il "Grande Allel" " Alleluia", sono una professione di fede; il pellegrino al termine del pellegrinaggio inneggia a Dio. Sia il "Piccolo Allel" sia il "Grande Allel" sono cantati dagli Ebrei a Pasqua; Gesù li ha cantati con gli apostoli dopo l'ultima cena. Sono dunque una marcia trionfale verso la Resurrezione. Il Salterio è un cammino dalle tenebre del Venerdì santo alla Pasqua di Resurrezione.

L'andamento generale, dunque, va dalle tenebre iniziali via via alla manifestazione di Dio: dalle tenebre alla luce.

Durante l'esilio il luogo dove Israele, che non ha più il tempio, incontra Dio è il Salterio, i canti del Salterio sono l'arma per difendersi da una cultura oppressiva, ogni parola dei Salmi è un'arma di difesa.

La Chiesa ha solo aggiunto il Gloria. Il Salmo è un essere vivente, che rimane vivo ancora oggi.

Il fatto storico che sta dietro ogni Salmo spesso ci è ignoto, ma c'è comunque un evento storico: è la dimensione **storica** dei Salmi. I Salmi sono una profezia del Messia, dunque per i cristiani parlano di Gesù; i Salmi hanno un significato **crisialogico**: Gesù li ha pregati, Gesù li ha vissuti, Gesù li ha realizzati. I Salmi hanno un significato crisialogico. I Salmi hanno una dimensione **ecclesiologica**: la Chiesa vive oggi i Salmi. Infine i Salmi hanno un significato **escatologico**: ci proiettano nella prospettiva ultima. Per i cristiani questa si compie nella Trinità e per questo la Chiesa conclude i Salmi con il Gloria.

16 luglio 2018, h 16.00

Introduzione: la preghiera profonda, come rapporto con Dio, è legata al "mistero di Dio"; prima di entrare nella riflessione biblica, bisogna mettersi alla presenza di Dio e riconoscere che Dio agisce a mio vantaggio, su di me agisce e dà la vita, dando se stesso; pregare è decidere di accogliere Dio e questa decisione è della libertà non della intelligenza. La preghiera è offrire se stessi a Dio.

### **SALMO 1 – SALMO 2:**

Inizio del Salmo 1: "Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi.."; fine del Salmo 2: "Beato chi in Lui si rifugia". La beatitudine segna l'inizio del Salmo 1 e la fine del Salmo 2.

Gli empi sono quelli che dicono che Dio non c'è, oppure non entra nella storia degli uomini. Seguire gli empi, indugiare con i peccatori, sedersi con gli stolti; sono possibilità alle quali l'uomo beato dice no e questa decisione è frutto di una lotta, tre volte si ripete "non", un no secco alla via del male. Il giusto si compiace della "legge" ( i cinque libri del Deuteronomio). Il giusto medita "giorno e notte" la legge di Dio; sceglie la legge, la medita, l'accoglie e la mormora. Il giusto è come albero piantato lungo corsi d'acqua; l'acqua porta vita, il giusto è agganciato alla sorgente della vita e quindi darà frutto, a suo tempo e non seccherà mai. In contrasto con l'immagine del giusto, è la descrizione dell'empio: " Non così, non così gli empi, ma come pula che il vento disperde..."; l'empio non ha vita, è sterile, è instabile, disperso, in preda al vento. "Non reggeranno gli empi nel giudizio", l'empio non riesce a sostenere il giudizio finale. Ma il riferimento non è solo al giudizio finale; perché quando ci sentiamo in peccato non sosteniamo lo sguardo di Dio. Chi fa il male si trova a disagio nell'assemblea dei giusti. "Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina...". Si parla della "via", della scelta di vita, e non delle persone, in quanto alle persone nessuno può giudicare quale sarà la loro sorte nell'eternità. Dunque nella Bibbia le possibilità di scelta sono due: la via del bene o la via del male; non ce ne sono altre, come la cultura contemporanea ci vuole far credere, illudendoci che ci sia sempre una "via di fuga" dalle nostre responsabilità. Il Salmo 1 è un Salmo sapienziale.

Il Salmo 2 è regale. Ogni ebreo è tutto il popolo; il Salmo 2 parla alla collettività. È l'intronizzazione di un re; la regalità di Davide appartiene a tutto il popolo. "Perché le genti congiurano?" Le genti sono i pagani "goim". I pagani congiurano: "Perché invano cospirano i popoli?": congiurano, cospirano, insorgono i re contro Dio, non vogliono il Signore e il suo Messia. Israele aveva sperimentato, nel suo dolore storico, nell'esilio, la congiura e la cospirazione dei popoli: sperimentandosi come "vaso di coccio", tra "vasi di

ferro". I re e i pagani dicono: "Spezziamo le loro catene", le "catene dell'obbedienza" a Dio, perché l'idea è che non vogliono dipendere da Dio, si vogliono proclamare "liberi". L'empio qui è l'insieme dei popoli. Ma Dio "se ne ride", "se ne ride chi abita i cieli" della stolta arroganza degli uomini. Quindi Dio aggiunge, riferito al Messia: "sono lo che l'ho costituito re". Il Salmo parla del Messia, re sulla terra: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, chiedi a me e ti darò il possesso delle genti, ti darò in possesso i confini della terra". Qui il significato è spirituale perché Israele non possiede più niente, è in esilio, Gerusalemme è stata distrutta ed Israele possiede solo se stesso. Dopo il reciproco riconoscimento tra Dio, re nei cieli, ed il Messia, re sulla terra, il Messia si rivolge ai re della terra: "Siate saggi re della terra.." Saggio è chi sa fare bene il suo mestiere, nella vita saggio è chi sceglie il bene: il Salmo 2 afferma "Servite Dio con timore e con tremore esultate.." La legge e il Messia sono le due realtà da seguire che emergono nei primi due Salmi: nel Salmo 1 si afferma la realtà della Legge, nel Salmo 2 si afferma la realtà del Messia.

Si può confrontare il Libro della Sapienza, fine del Cap. 2: "L'empio si consuma per la morte..". nel Salterio sono stati individuati 120 termini per indicare "l'empio", tra cui ribelle, sanguinario: l'empio, in modo particolare, è "satana". Il giusto è innocente della innocenza di Dio; l'empio vuole eliminare l'innocente. Cristo è l'innocente, in modo eminente.

17 luglio 2018, h 09.00

Introduzione: nella propria vita bisogna "mettere ordine" e selezionare tra le cose necessarie e le cose accessorie. Oggi la cultura dominante è arrivata a "sommergerci" di cose accessorie e siamo ad un punto in cui dobbiamo stare in mezzo al "caos" per dimostrare a noi stessi di esistere.

#### **SALMO 22:**

Uno dei Salmi più citati. Il Salmo 22 parla di Gesù. Sta al centro del Libro I e fa parte di un gruppo dal 15 al 24 in cui si danno suggerimenti su come compiere pellegrinaggi. Il Salmo dà una indicazione circa la lettura di tutto il primo Libro. Il Salmo è simbolico della sofferenza umana. Struttura del Salmo: lamento – ringraziamento – inno. "Tu mi hai risposto", questo versetto è il nucleo del Salmo; separa la prima dalla seconda parte.

La prima parte è un lamento. Tre volte viene detto "Dio mio..." è la preghiera dell'ebreo quando sta vivendo una relazione personale con Dio, rapporto personale intimo. Ma in questo caso indica una esperienza di lontananza, il salmista sta vivendo una separazione: "Sei lontano dalla mia salvezza....stai zitto...taci". I mistici vivono la lontananza di Dio in modo drammatico: esperienza dolorosa, di tristezza interiore, il silenzio di Dio. Eppure "Dio sei in mezzo al tuo popolo... in Te hanno sperato i nostri padri.. Tu li hai salvati... sperando in Te non rimasero delusi"; tre volte il salmista usa il verbo "sperare". Il salmista si conforta pensando alla storia di Israele, popolo che Dio ha scelto ed ha liberato. Il salmista si incoraggia con la storia della salvezza di Israele. Il salmista dichiara: "Io sono un verme...infamia degli uomini... rifiuto del mio popolo...". Il salmista ha perso la dignità sociale: "mi scherniscono, scuotono le labbra.. torcono il capo.."; quelli intorno deridono l'oppresso mettendo in dubbio l'autenticità della sua relazione con Dio. Il salmista per incoraggiarsi e sostenersi nella speranza fa riferimento alla sua storia personale: "Mi hai fatto riposare sul grembo di mia madre...mi hai tratto dal grembo di mia madre", qui si fa riferimento all'usanza per la quale il padre, mettendo il bambino sulle sue ginocchia, lo riconosceva come figlio e quindi lo dava alla madre perché lo allattasse e quindi lo crescesse. "Mi circondano tori numerosi...tori di Basan", espressioni con le quali il salmista descrive una situazione senza salvezza. "Come acqua sono versato...sono slogate tutte le mie ossa...il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere", significa una situazione senza compattezza, una situazione di dispersione totale; il cuore è il centro della persona da cui nascono tutti i fasci vitali e qui il cuore "si scioglie", espressione che denota uno stato di morte. Quindi

continua “un branco di cani mi circonda...” Tre cerchi di malvagità: i tori. I leoni, i cani. Dividere le vesti di qualcuno era il gesto che decretava la morte, perché era usanza dividere le vesti di un condannato a morte. Poi il salmista, però, invoca: “Non stare lontano...mia forza salvami...scampami..” segue il versetto : “Tu mi hai risposto” e questo è il punto di svolta; non ci è dato sapere in che modo Dio è intervenuto, ma di sicuro è intervenuto. Si confronti Geremia 23,23: “Sono lo forse Dio solo da vicino- dice il Signore- e non anche Dio da lontano?” ed è una espressione per dire che Dio è sempre vicino anche quando “noi lo sentiamo lontano”: siamo noi a sentirlo lontano, ma Lui c’è sempre, è sempre vicino. S. Agostino dice “Tu eri vicino, ma ero io che mi allontanavo da te...”. Gesù è sceso negli inferi, nel luogo cioè della massima lontananza da Dio: eppure quel luogo è stato visitato da Dio...

Dopo l’esperienza della risposta di Dio, inizia il ringraziamento. Il salmista afferma: “Ti renderò lode...lodate il Signore voi che lo temete...al suo grido lo ha esaudito...scioglierò i mie voti davanti ai suoi fedeli...i poveri mangeranno...loderanno il Signore quando lo cercano, viva il loro cuore per sempre”.

Poi dal versetto 22 diventa un Inno (dossologia), tutto centrato su Dio: forse è stato aggiunto dopo il ritorno dall’esilio di Israele. C’è un’apertura universalistica: ciò che è successo al popolo di Israele, succederà a tutti i popoli della terra. Israele capisce questo dopo l’esilio. Israele ha vissuto il senso di morte dopo la distruzione di Gerusalemme. L’esperienza del singolo, l’esperienza di Israele sarà l’esperienza di tutti i popoli della terra; i morti torneranno al Signore, quelli che non sono ancora nati torneranno al Signore, tutti torneranno al Signore. Il Salmo è al centro del I Libro e quindi questo Salmo dà la chiave di lettura di tutto il Libro: è un cammino verso la luce e verso la vita, pur essendo un Salmo di lamento e questo significa che Dio agisce sempre nella storia personale ed in quella collettiva; quando tutto sembra perso, deve restare viva la speranza nell’opera salvifica di Dio. Il Salmo è preceduto dal Salmo 21 che descrive una situazione di intronizzazione e seguito dal Salmo 23 che descrive il “Buon Pastore”.

Il Salmo 22 e il Salmo 68 sono quelli cristologici, per eccellenza; i cristiani vi hanno riconosciuto un chiaro riferimento a Cristo.

17 luglio 2018, h 16.00

Introduzione: bisogna prepararsi ad entrare nella preghiera entrando nella propria vocazione, con una profonda unione spirituale con il proprio coniuge.

### **SALMO 51:**

Quando si dice Dio fa giustizia, Dio chiama in giudizio, cosa si intende? Un primo livello di giustizia si aveva quando l’offeso chiamava in tribunale colui che lo aveva offeso (il tribunale era in genere uno spazio vicino alla porta della città), affinché il giudice, ascoltati i testimoni, lo condannasse; Dio non applica questa giustizia distributiva. Un secondo modo di fare giustizia era quando la persona offesa affrontava direttamente il suo avversario, il confronto poteva finire con un chiarimento oppure l’offeso poteva considerarsi appagato dall’aver ingiuriato il suo offensore: questa giustizia non è applicata a Dio. Il “**rib**” è un terzo tipo di giustizia nel quale l’offeso cercava di capire l’altro e prendeva piano piano la decisione di perdonarlo; successivamente affrontava l’avversario invitandolo a non sbagliare più, se l’avversario accettava la correzione, i due tornavano ad avere relazioni di amicizia, a volte migliori rispetto a prima dell’offesa: questa è la giustizia di Dio.

“Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia.. nella tua grande bontà cancella il mio peccato”: questa è una invocazione. Il salmista fa appello all’identità di Dio: la misericordia, Dio si commuove (il termine è riferito alle viscere materne che si sciolgono nella tenerezza). “Lavami da tutte le mie colpe...mondami dal mio peccato...riconosco la mia colpa”. Il mondare fa riferimento ad un gesto di purificazione (si veniva purificati con un ramoscello di issòpo, prima di entrare nel tempio). Dopo l’invocazione c’è il

riconoscimento della colpa e la confessione è possibile proprio perché Dio è misericordioso. È difficile riconoscere la colpa perché abbiamo paura di essere disintegrati, riconoscendo il nostro peccato. Ogni peccato è sempre un peccato contro Dio, l'innocente offeso è Dio.: "contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto". L'occhio di Dio vede le profondità ultime (Salmo 139). "Tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegna la sapienza", la sapienza consiste nel sapere fare bene il "mestiere di vivere", dunque Dio nell'intimo insegna a vivere bene perché il peccato distrugge la vita. C'è tutta una serie di imperativi. Purificami, lavami (da Isaia), fammi sentire gioia e letizia, distogli lo sguardo, cancella tutte le mie colpe, crea in me un cuore puro (si invoca una nuova creazione, Geremia 31 e seguenti), rinnova in me uno spirito saldo, non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (lo Spirito Santo che riceviamo nell'assoluzione), rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso (c'è dunque la richiesta di beni spirituali). Il salmista fa un voto: "insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno", l'atto di culto del salmista consiste nel guardare agli altri peccatori, di cui prova pietà, perché ritornino a Dio. "Liberami dal sangue" è la richiesta della grazia di non commettere peccati di morte. Il salmista offre un sacrificio di lode, tutta la persona si offre a Dio " la mia lingua esalterà la tua giustizia"; la lode è un sacrificio gradito a Dio. Dio accetta come vero sacrificio un cuore umiliato, uno spirito contrito, il sacrificio della persona. "Rialza le mura di Gerusalemme" questa è l'invocazione degli esiliati; la prospettiva è quella che un giorno ci sarà nuovamente un tempio nel quale offrire sacrifici, però con il cuore contrito ed umiliato. Per i cristiani questo nuovo tempio è Cristo. Paolo (inno ai Filippesi) dice di Gesù che Dio lo ha fatto peccato per noi. Cristo è il rib di Dio, Gesù è entrato nel peccato dell'uomo e si è presentato a Dio come se il peccatore fosse Lui.

Il Salmo ha un valore ecclesiologico: indica come esercitare il sacramento della penitenza. **Ogni confessione è una creazione nuova.** Si può dare anche una lettura escatologica nella prospettiva della Gerusalemme nuova quando il rib sarà pienamente realizzato, e saremo riconciliati con Dio.

18 luglio 2018, h 09.00

Introduzione: la vita spirituale si caratterizza come lotta. Quando uno è lontano da Dio è lasciato tranquillo dal maligno, ma Dio gli dà fastidio, risvegliandogli la coscienza con il rimorso. Quando uno si incammina sulla via della conversione, Dio gli dà pace e il maligno, invece, lo disturba con l'ambiccamenti intellettivi e psicologici. È necessario dunque il discernimento affinché la libertà scelga Dio, nella scelta è in gioco la libertà. Tre sono i passaggi della conversione: conoscenza della Parola, consapevolezza del proprio peccato e scelta di aderire a Dio. La scelta è un atto della libertà. Bisogna chiedere a Dio di educare il mondo del desiderio; il desiderio è una energia: c'è il desiderio del corpo, della psiche (mente) e dello spirito. Giuseppe è l'uomo che per eccellenza "vive" il desiderio di Dio. Dobbiamo chiedere a Dio di purificare il desiderio. Chiediamo a Dio di desiderare ciò che desidera Lui.

### **SALMO 73**

È un Salmo del III Libro; III - IV Libro esprimono la tristezza per la situazione nazionale di Israele: dopo la distruzione del tempio e la deportazione, Israele non ha più niente, Israele rischia di estinguersi. Israele reagisce ed impara a resistere ed a esistere come popolo, senza una patria. La diaspora di Israele era, però, funzionale a fare di Israele l'annuncio vivente ed universale della regalità di Dio.

Questo Salmo è la storia di una crisi di fede.

"Dio è buono con i giusti"; fino al V secolo non si pensava esistesse una vita dopo la morte, questa era la teologia a cui era giunto Israele: Dio premia i giusti e punisce i cattivi. Ma il Salmista scopre lo scandalo e cioè vede che le cose non stanno così: i giusti soffrono e i maligni stanno bene: "Per poco non inciampano i

miei piedi, per un nulla vacillavano i miei passi". L'inciampo è avere invidiato i prepotenti: l'invidia è uno dei sentimenti peggiori (vedi Salmo 37/38). Dopo la descrizione della tentazione descrive la condizione dei malvagi, dove ritorna il tema degli empi fatta nei Salmi 1- 2. I malvagi sono sani e pasciuti, non hanno affanno e preoccupazioni, dell'orgoglio si fanno una collana, la violenza è il loro vestito (il vestito era il simbolo dell'uomo, della persona: lo schivo infatti era nudo), la violenza è la loro identità, esce iniquità dal loro grasso, (alla lettera: dalla loro faccia grassa esce un occhio acquoso, malvagio), dal loro cuore escono pensieri malvagi, scherniscono e parlano con malizia, minacciano dall'alto con prepotenza (nella concezione del cosmo di allora l'espressione "dall'alto" vuole significare che questi malvagi si mettono al posto di Dio), levano la loro bocca fino al cielo (parlano come fossero Dio), la loro lingua percorre la terra (esprimo un giudizio su tutto e su tutti); perciò seggono in alto e non son raggiunti dalla piena e dicono: "Come può saperlo Dio? C'è forse conoscenza nell'Altissimo?". Vengono dunque descritti prima sul piano fisico, poi sul piano psichico infine spirituale, nel rifiuto che i malvagi hanno di Dio che per essi non ha conoscenza e se Dio non ha conoscenza i malvagi si sentono legittimati a "levare la loro bocca fino al cielo".

A questa condizione si contrappone il salmista che descrive la sua condizione di sofferenza: invano ho lavato le mie mani nell'innocenza, qui c'è la tentazione dell'inutilità della fede: la tentazione tremenda dell'inutilità della fede si lega alla vicina tentazione di tradire Dio e di imitare i malvagi comportandosi come loro, Versetto 16 "Riflettevo per comprendere", dalla descrizione fenomenica si passa alla sfera psichica, cercare di capire, di comprendere; ma il salmista sperimenta l'impotenza della ragione: "ma fu arduo agli occhi miei". Si arriva quindi al punto cruciale alla svolta della conversione con il versetto 17, centrale, "Finché non entrai nel santuario di Dio", comprendere che non ci sono risposte razionali, ma che bisogna entrare in relazione con Dio. "Compresi quale è la loro fine, la fine dei malvagi". I malvagi "li poni su luoghi scivolosi" i malvagi stanno precipitando in rovina, la rovina grande è quella "definitiva" senza possibilità di salvezza; "Sono distrutti in un istante, sono finiti per lo spavento", in questo caso non si fa riferimento allo spavento delle cose terrene, ma è lo spavento di chi vede il fallimento della propria vita, una vita senza consistenza, senza eternità, una vita consumata nel nulla. "Quando sorgi, fai svanire la loro immagine", la vita degli empi svanisce come un sogno, non rimane nulla al malvagio. Il salmista torna indietro ed analizza se stesso e rilegge la sua crisi dal punto di vista di Dio, ora riscoperto: "Quando si agitava il mio cuore, io ero stolto e non capivo. Davanti a te stavo come una bestia (nell'originale la bestia è un ippopotamo, l'ippopotamo ha una faccia stupida e non si solleva di un millimetro)", "Ma io sono con te, sempre" con te, indica il ritorno al rapporto personale con Dio. "Tu mi hai preso con la mano destra, mi guiderai con il tuo consiglio e alla fine mi accoglierai nella tua gloria". Descrive l'unione con Dio che è il bene più prezioso. Il giusto sale in cielo dove trova Dio: "Nulla bramo sulla terra, vengono meno la mia carne e il mio cuore (sono finito finiti i miei giorni), ma in te è la mia roccia". La roccia era il luogo della sicurezza e della salvezza. "Dio è la mia sorte per sempre". La sorte è l'eredità eterna. Il salmista, dopo la crisi, ha scoperto che Dio è l'unico bene e lo testimonia "alle porte della città".

Israele, che ha perso la monarchia, è deriso dai popoli potenti che lo circondano con arroganza e lo deridono per l'inutilità della sua fede, scopre che la sola ricchezza è Dio. Oggi rischiamo di entrare nella stessa crisi, se pensiamo alla potenza del mercato, delle multinazionali...L'unica salvezza è entrare nel tempio di Dio, restare uniti a Dio, entrare in Dio, restare fermi in Dio. Questo Salmo è realizzato dalla persona di Gesù che resiste alla tentazione di tradire Dio per i regni della terra.

Il teologo Romano Guardini afferma che, per il nostro sfasato sentire intorno alle cose del mondo, tutto il mondo ci sembra più reale di Dio. Quanto è difficile, anche nella preghiera, sentire "la realtà" di Dio...

Il Salmo ci fa entrare nel mistero della fede: vivere "l'invisibile" come più reale delle cose visibili.

18 luglio 2018, h 16.00

**SALMO 136:**

“Perché eterna è la sua misericordia” è il ritornello del Salmo. Le forme umane di amore sono finite, ma noi sentiamo il desiderio di un amore eterno, stabile. Il ribelle, l’empio nega l’eternità, non l’accetta e la vuole distruggere. Accettare di non essere eterni significa essere fedeli a Dio. Gv 13, 1 e sgg., “avendo amato i suoi li amò fino alla fine”, un amore infinito quantitativamente e qualitativamente.

Primi versetti: “Lodate il Signore perché è buono, lodate il Dio degli dei, lodate il Signore dei signori”, tre inviti (il numero tre è simbolo di pienezza) a lodare Dio. I versetti 4 – 9 spigano le ragioni di questa lode per l’azione creatrice di Dio che ha posto in essere il cosmo che è buono ed ordinato: “Egli solo ha compiuto meraviglie”, torna l’unicità di Dio. Il monoteismo era un atto di coraggio dell’ebreo. Il politeismo è più naturale agli uomini: se gli dei sono tanti, anche io sono dio. Ma questo è escluso dal monoteismo. “Ha creato i cieli con sapienza”, qui c’è il concetto di creazione; contraria alla visione politeistica nella quale le divinità maschili e femminili si univano e generavano, nella loro potenza sessuale, tutte le realtà che quindi erano “divinizzate” in quanto i figli sono uguali ai genitori. Il monoteismo demitizza il mondo e afferma il concetto di creazione nella quale al centro, “come re”, Dio pone l’uomo: “soggiogate la terra”. Alla radice dell’esistenza delle galassie e dell’uomo, il monoteismo pone l’atto d’amore di Dio: “Lodate il Signore perché ha creato i cieli con sapienza”: Dio è “sapienza” in modo eminente. L’amore di Dio è un amore creativo, c’è amore all’origine dell’universo e dell’essere, quello che Dio crea non ha la sua stessa essenza e pertanto la realtà creata, ontologicamente inferiore al creatore, non può essere divinizzata.

Nella Genesi la prima cosa che Dio crea è la luce, il sole nel quarto giorno.

Dal versetto 10 - 15 il Salmo passa alla storia. “Percosse l’Egitto nei suoi primogeniti, da loro liberò Israele con mano potente e braccio teso” Mano e braccio simboleggiano la forza di Dio; il braccio è teso, dunque l’azione di Dio è eterna, Dio continua a liberare sempre, anche oggi. Per l’ebreo Dio è padrone della storia, la dirige. “Guidò il suo popolo nel deserto” Dio non abbandona Israele dopo la liberazione dell’Egitto, ma continua a guidarlo, cammina con Israele. “Percosse grandi sovrani..degli Amorrei e di Basan”, la storia fatta anche di guerre viene vista come azione amorevole di Dio. Versi 21-22 sono il vertice del Salmo: “Diede in eredità ad Israele il loro paese”, Israele riceve in eredità da Dio, Signore di tutta la terra, la terra degli Amorrei e di Basan; in eredità ad Israele, suo servo. Il servo era la persona di fiducia del padrone. Da queste tribù frammentate, Dio fa nascere un popolo, un popolo di sacerdoti, il servo Israele viene mandato da Dio a testimoniare nel mondo. “Nella nostra umiliazione (l’esilio) si è ricordato di noi”, “Ci ha liberato dai nostri nemici” dunque la sua azione di liberazione continua. “Dà il cibo ad ogni vivente”, quello che Dio ha fatto a Israele, lo fa a tutta l’umanità: Israele capisce che quello che Dio ha fatto per Lui, è una primizia per tutta l’umanità. Il totale dei versi del Salmo 136 è ventisei; il numero ventisei deriva dalla somma delle lettere di YHWH, (quattro), e delle ventidue lettere dell’alfabeto ebraico. Le ventidue lettere dell’alfabeto ebraico sono simboliche di tutta la realtà (cosmica e storica) e tutta la realtà, cosmica e storica, è legata a YHWH che la crea, la libera, la guida e dà in eredità “la terra promessa”. Dunque il Salmo è composto come un “acrostico”, da ogni lettera inizia un versetto.

Il Salmo ha un valore cristologico perché in Cristo tutte le cose sono state create ed in Lui hanno il loro compimento. Ha un valore ecclesiologico perché la Chiesa è creata, liberata e guidata da Dio verso la “terra promessa” cioè la Trinità, l’unione piena con Lui.

19 luglio 2018, h 09.00

Introduzione: gli Esercizi hanno il fine di servire meglio il regno di Dio nella Chiesa e nel mondo, dopo gli Esercizi bisogna rientrare nel mondo con la ricchezza di fede acquisita in queste giornate di preghiera; ora si deve orientare lo sguardo verso la realtà in cui viviamo con la certezza che Dio governa tutto. La Chiesa è mediatrice tra Dio e gli uomini. Si deve riaccettare la realtà in cui ci ha posti, chiedere a Dio la grazia di guardare il mondo come Lui lo guarda. Guardare Dio e guardare il mondo è il doppio sguardo del credente.

### **SALMO 150**

Questo Salmo chiude l'intero Salterio. Gli ultimi Salmi sono tutti caratterizzati dalla lode, ma gli ultimi cinque 146-150 andrebbero letti insieme, ogni Salmo inizia con l'Alleluia e termina con l'Alleluia, dunque l'Alleluia tiene uniti tutti questi Salmi. Nel 147 ritorna il tema della storia di Israele, nel 148 torna il tema della creazione, nel 149 si invoca il canto nuovo dell'assemblea dei credenti. In questi ultimi cinque Salmi si parte dalla creazione, al centro della creazione la storia dell'umanità, al centro della storia dell'umanità la storia di Israele, al centro della storia d'Israele la lode a Dio. Il "canto nuovo" vuole affermare l'apparire di una cosa creata nuova: Israele alla fine del Salterio deve cantare un canto nuovo, perché ha conosciuto la novità di Dio. Israele comprende la novità assoluta di Dio; il Talmud e le Sinagoghe (un sinagoga veniva aperta con un minimo di 9 persone) si affermano quando Israele, in esilio, con la minaccia della scomparsa, si rende conto che è lui il tempio e che lodare Dio era il modo per non estinguersi, per conservare la propria identità. Stando nel fuoco della storia. Israele capisce che lodare Dio è la condizione della salvezza. Nel Salmo 150 ogni rigo inizia con "lodate", per dieci volte, il dieci è il numero della pienezza, come le parole della creazione: Dio crea con dieci parole e Israele risponde con dieci lodi. Israele nasce dall'alleanza con Dio fatta anche questa da dieci parole (il Decalogo). "Il Signore è uno", Dio viene lodato come l'unico Signore "nel suo santuario". Qual è il santuario? Il cielo: questo significa lodatelo in se stesso; ma anche nel tempio sulla terra che, distrutto dalla conquista babilonese, dopo l'esilio, è il popolo di Israele. Ogni comunità ebraica era un santuario vivente: lodatelo in cielo, lodatelo sulla terra, lodatelo in ogni luogo. Elisabetta della Trinità dice: *"Dio abita nel cielo ed il cielo di Dio è la mia anima"*. Lodate Dio per l'universo e nell'universo. "Lodatelo per i suoi prodigi", i prodigi di Dio sono la storia d'Israele e nella storia di Israele è delineata la storia di tutta l'umanità. "Lodatelo per la sua immensa grandezza", dunque lodate Dio per se stesso; bisogna tenere sempre presente che Dio è un'altra realtà, non si deve antropomorfizzare troppo Dio. "Lodatelo con squilli di tromba". Gli strumenti non sono descritti a caso. La tromba, lo "sciofar", era lo strumento tipico dei sacerdoti che suonavano il corno d'ariete in occasione di tutte le feste o di avvenimenti grandi; i sacerdoti dunque devono lodare Dio. Gli strumenti indicano le varie categorie: la tromba indica i sacerdoti, l'arpa e la cetra indicano i nobili e tutti quelli che servivano nel tempio.. Timpani e danze si riferiscono alle donne che danzavano al suono dei timpani. Corde e flauti indicano il popolo tutto. Il cembalo è come lo strumento dei piatti; i cembali sonori sono i piatti strofinati gli uni su gli altri, i cembali squillanti sono i piatti sbattuti e qui il colpo di cembalo dà l'avvio alla lode di ogni vivente, uomini, animali e piante. I canti nella Bibbia sono nove; il decimo canto sarà quello della nuova eterna creazione, quando Dio farà nuove tutte le cose.

Israele nel fuoco della sua storia ha compreso che il suo compito era lodare Dio per tutta l'umanità, perché Israele è il tempio vivente di Dio. Oggi i battezzati sono chiamati, nel fuoco della storia che sembra colpire in particolare l'Occidente, a lodare Dio per tutta l'umanità. Nella preghiera dunque offriamo a Dio l'umanità intera, la offriamo nella preghiera orante e nell'azione pastorale, preghiera anch'essa. Ogni persona, ma anche ogni famiglia, tempio santo di Dio, è chiamata ad offrire al Creatore, Signore dell'universo e Signore della storia, la lode e la preghiera di intercessione universale.

Bruna De Martino